

Adesioni

● Tra i sindaci in campo per il voto europeo Carlo Tognoli, Paolo Pillitteri, Giampiero Borghini, Marco Formentini, Gabriele Albertini e Giuliano Pisapia

● Non hanno firmato poiché ricoprono cariche istituzionali o amministrative il sindaco Beppe Sala e l'ex sindaca Letizia Moratti

● A sostegno dell'appello del Centro Studi Grande Milano presieduto da Daniela Mainini anche Arianna Censi, vicesindaca della Città metropolitana, Salvatore Carrubba, Flavio Caroli, Lia Quartapelle, Sergio Scalpelli, Carlo Fontana, Carlo Cerami, Ugo Finetti

L'ultima volta che i sindaci di Milano si sono ritrovati insieme dalla stessa parte della barricata risale a maggio dell'anno scorso quando Beppe Sala, Giuliano Pisapia, Letizia Moratti, Gabriele Albertini, Marco Formentini, Giampiero Borghini, Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli firmarono un appello a sostegno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella attaccato dai Cinque Stelle. A un anno esatto di distanza la pattuglia di primi cittadini (seppur a ranghi ridotti perché non c'è né Letizia Moratti né Beppe Sala) firmano un appello pro Europa per porre un argine alla «deriva» di politiche «di paura e di chiusura», antieuropee e illiberali particolarmente dannose per una città come Milano. Non compaiono mai le parole populismo e sovranismo, ma il riferimento agli attuali partiti di governo è evidente. La richiesta è una sola: partecipare in massa al voto europeo «come testimonianza della volontà di Milano, ma ci auguriamo anche di tutta l'Italia, di porre un argine a tale deriva».

A riunire Giuliano Pisapia, Gabriele Albertini, Marco Formentini, Giampiero Borghini, Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli è stata Daniela Mainini, presidente del Centro Studi Grande Milano, l'associazione con 15 anni di vita alle spalle e che mette insieme imprenditori, mondo della cultura, dell'università e figure delle istituzioni, come appunto gli ex sindaci meneghini. «È urgente andare contro la paura e la chiusura — dice Mainini — Sentimenti che se strumentalizzati minano l'unità politica, i presupposti culturali e i

I firmatari del documento



Carlo Tognoli

Classe 1938, sindaco dal 1976 al 1986 (il più giovane nella storia della città). Prima di lui la carica era ricoperta da Aldo Aniasi



Paolo Pillitteri

Primo cittadino dal 1986 al 1992, oggi 78enne, ha guidato un'alleanza Psi-Dc e poi una giunta rosso-verde (Psi-Pci-Verdi)



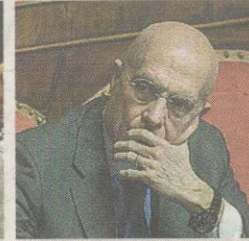
Giampiero Borghini

Nato nel 1943, cresciuto nelle file del Pci (e Pds), poi passato al Psi e a Forza Italia, ha ricoperto la carica dal 1992 al 1993



Marco Formentini

Classe 1930, esponente del Psi negli anni 70, negli anni 90 scende in campo per la Lega Nord. È sindaco dal 1993 al 1997



Gabriele Albertini

In carica per due legislature, dal 1997 al 2006 a capo di una coalizione di centrodestra. È nato nel 1950



Giuliano Pisapia

Ha 70 anni, sindaco dal 2011 al 2016, successore di Letizia Moratti, ha guidato una coalizione di centrosinistra

Ex sindaci, l'appello per il voto «Milano deve essere europea»

No alle politiche di paura e chiusura. Le richieste: stato sociale, infrastrutture, difesa

principi fondanti della convivenza nell'Unione Europea. L'appello al voto lo richiede la stessa storia di Milano. Da un lato è la storia del riformismo cittadino, dall'altra è la richiesta che arriva dal mondo dell'impresa che ha bisogno dell'Europa e senza Europa non ha futuro».

In calce all'appello non c'è

La regia

L'intervento a favore della partecipazione è sostenuto dal Centro Studi Grande Milano

solo la firma degli ex sindaci. Compiono tanti altri personaggi. Da Arianna Censi, vicesindaca della Città metropolitana a Salvatore Carrubba, da Flavio Caroli a Lia Quartapelle, da Sergio Scalpelli a Carlo Fontana, da Carlo Cerami a Ugo Finetti. «Il prossimo voto alle elezioni europee mette in gioco molte cose — scrivono i firmatari — l'Europa, in primo luogo, e il suo inscindibile rapporto con la democrazia; l'Italia, per il ruolo che essa ha e deve continuare ad avere in Europa; ed infine Milano, che oggi è senza dubbio all'avanguardia per far uscire l'Italia

dalla crisi e che, proprio per questo, è la città che dell'Europa ha maggiormente bisogno e che con l'Europa deve essere maggiormente connessa».

Tre le richieste per chi avrà l'onore di sedere sui banchi del parlamento europeo: «La predisposizione di un grande piano sociale europeo che ridefinisca e rilanci lo Stato sociale nel nuovo secolo; un grande piano di connettività europea che, nel rispetto dell'ambiente, renda possibile la realizzazione in tempi utili di tutte quelle infrastrutture materiali ed immateriali (ferrovie, strade, porti,



L'impegno Bisogna testimoniare la volontà della città e dell'Italia di porre un argine alla deriva

aeroporti, reti telematiche, istruzione e formazione) che aiutino gli europei a sentirsi sempre più vicini ed integrati; un grande piano di difesa comune europea». Anche in questo caso non viene nominata la Tav ma è evidente che tra le «infrastrutture materiali» ci sia anche il collegamento boicottato e osteggiato dai Cinque Stelle. «Anche perché — conclude Mainini — dire no Tav significa venire meno agli impegni e un Paese che non ha a cuore la sua reputazione ci fa un po' paura».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA